



che è appena tornato dal Brasile per un film, che solitamente qualcuno gli chiede un film e lui lo realizza. Oltre al fatto di lavorare, per il comune di Montelupo, a un progetto-scuola di cinema mirato soprattutto all'inserimento dei bambini disabili. È normale che gli chieda chi sono i committenti. E lui risponde:

“Dipende. Privati, enti, lavoro per il Ministero della Famiglia. Lavoro per il comune di Montelupo. In questo caso, stasera, c'è una mia amica, Elisa, che ha fatto da tramite. Ho chiamato Fabio, collaboriamo insieme”.

Una bottega rinascimentale, allora.

Faccio una domanda sulla macchina da presa, su quali siano le sue caratteristiche.

“È un HD200 che lavora in HDDV non Full HD”, risponde. E poi Fabio, che finora era stato in disparte, aggiunge: “Però abbiamo anche quella Full HD”.

Adamo continua: “Ora poi ne dovremo comprare un'altra, perché poi le cose andranno avanti. Fra poco arriveranno i televisori 3D, pensa te”.

Non lo so, non sono molto convinto del 3D. Non credo che possa considerarsi una svolta. Mi sembra più una mossa commerciale, come quei prodotti che ti inoculano – come i virus, sì – facendoti credere che non puoi farne a meno, ma è soltanto perché non ti presentano l'alternativa. Così col 3D. Faranno tutto in 3D per ostacolare la pirateria, ma non cambierà molto per il cinema. Forse ti faranno credere che *2001 Odissea nello spazio* non era ancora un cinema totale, come lo sarà con questa nuova tecnologia. Mi sento di sintetizzare il concetto e dire: